



I segreti di un pugno di terra

di Elena Tibiletti

Ha collaborato Enoe Drusiani - Foto Ag. Veem Pictures

Tratto da

giardinaggio
GUIDA PRATICA PER GIARDINO TERRAZZO ORTO



Toccare, annusare, lavorare il suolo, arricchirlo e migliorarlo... Conoscete bene i terricci per il vostro giardino?

Quando acquistate un sacco di terra, pensate che uno valga l'altro? Non vi soffermate a leggere in etichetta cosa contenga realmente? Nell'aprirlo, rimanete perplessi di fronte a minuscole palline bianche? Se avete risposto sì ad almeno una di queste domande, leggete questo articolo: vi svelerà cosa contiene il terriccio in commercio (e la terra del vostro giardino).

Sabbia di fiume

In giardinaggio per sabbia si intende la "sabbia di fiume": quella di mare è troppo ricca di sali (sodio in particolare) che nuociono a quasi tutte le piante coltivate. Non fatevi tentare dalla facilità con cui ci si procura quest'ultima: il carico salino non si perde nemmeno dopo ripetuti lavaggi con acqua. In alternativa avvaletevi della sabbia di cava. La sabbia di fiume si ricava dal greto dei grandi fiumi: è un sedimento di granulometria media (derivante dalla disintegrazione della roccia per azione chimica o meccanica) trascinato a valle dall'acqua e depositato nel letto fluviale. È facilmente reperibile presso i rivenditori di materiali edili, oppure, nei garden center specializzati in bonsai, trovate sacchetti preconfezionati di piccole dimensioni. La sabbia di fiume è un materiale inerte che serve per arieggiare il terriccio, evitandone il compattamento e facilitando lo scorrimento dell'acqua. Non va mai utilizzata da sola, tranne che come substrato per le talee di arbusti. In tutti gli altri casi va miscelata ad altre componenti (terra, torba ecc.) in varia proporzione a seconda della destinazione finale: semine, piante d'appartamento, piante grasse, piante da fiore, piante da orto in vaso... La sabbia per la coltivazione delle piante carnivore è invece sabbia di quarzo, reperibile presso i negozi di acquariofilia: ha un colore grigiastro o rosato, vitreo, e tutti i granelli hanno una colorazione omogenea; se invece è composta da granelli colorati o tutti diversi, il quarzo è ben poco.

Ghiaia e ciottoli

È costituita da ciottoli del diametro di 0,5-1,5 cm: si ricava in prevalenza dalle sponde dei grandi fiumi, avendo la medesima origine della sabbia, ma con granulometria più grossolana. È ugualmente reperibile presso i rivenditori di materiali edili, ma anche presso i garden center più riforniti. Prima dell'uso, si consiglia un lavaggio con abbondante acqua corrente, per rimuovere la polvere che ricopre i ciottoli. Anch'essa è un materiale inerte, ma non va miscelata al terriccio: data la grossezza e irregolarità dei granelli, potrebbe causare lesioni alle radici. Si utilizza invece come drenante, da posare sul fondo del vaso (in uno strato da 1 a 5 cm, secondo le dimensioni del contenitore e della specie vegetale) o della buca d'impianto in piena terra (strato di 5-10 cm). Consente un facile deflusso dell'acqua in eccesso, che non viene trattenuta dal terriccio a contatto con le radici, bensì scivola fuori dal vaso o nella profondità del terreno. In alternativa, impiegatela come materiale per pacciamatura, sia nei vasi, sia sul terreno per aiuole fiorite, o per vialetti sterrati.

Argilla espansa

È un aggregato che si estrae da cave a cielo aperto e che si ottiene attraverso la cottura di particolari tipi di argille alla temperatura di 1200 °C. Si presenta in granuli semisferici di colore rosso-bruno, con una dura scorza esterna (che conferisce resistenza alla compressione e inattaccabilità da parte di agenti chimici e atmosferici) e una struttura interna, costituita da piccole celle chiuse e vetrificate (da cui derivano leggerezza e isolamento termico). L'argilla espansa impiegata nel giardinaggio è costituita da palline di 5-15 mm di granulometria, rotonde, solide, gradevoli al tatto, chimicamente neutre, sterilizzate e prive di batteri dannosi per le piante. Al momento della scelta, optate per confezioni che presentano le palline di maggior diametro (che in genere sono anche meno polverose: eventualmente, lavatele con il getto della canna prima dell'uso): svolgono meglio le funzioni sotto elencate. I sacchetti (da 10 l in su) sono reperibili un po' ovunque: ipermercati, ipergiardinerie, centri brico, garden center...; è per fortuna un prodotto molto economico, perché può capitare di doverne utilizzare notevoli quantità.



IL TERRICCIO E LE SUE COMPONENTI

Foto 1: una manciata di terriccio universale.

Foto 2 e 3: ghiaio per drenaggio e sabbia di fiume per alleggerire terreni pesanti

Foto 4 e 5: pomice in pezzi e agriperlite utili per creare un substrato drenante



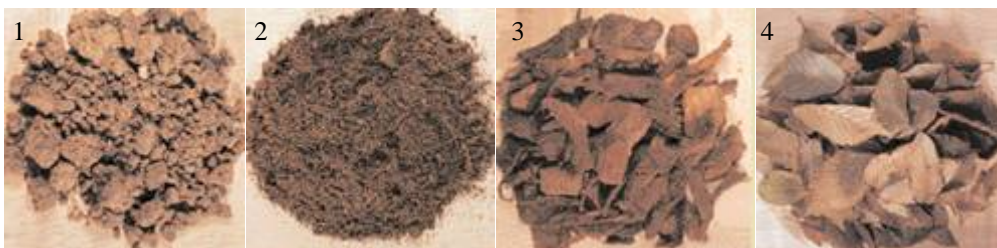
FOTO 6, 7 e 8: palline d'argilla (Leca), polistirolo e lapillo. **CENERE E SEGATURA** **Foto 9 e 10:** La cenere di legna è ricca di potassio. Utilizzatela sciolta in acqua per innaffiare, durante il periodo vegetativo quando l'assorbimento di potassio è massimo, per migliorare la qualità dei frutti, rendere le piante più resistenti al gelo e ai parassiti. È decisamente basica. La segatura (di legname non trattato o incollato) è una buona pacciamatura per le sponde delle parcelle ortive e si utilizza miscelata a terra e sabbia per lo svernamento dei bulbi. Può essere aggiunta al cumulo del compostaggio

Segue da pagina 1 - Argilla espansa

Molteplici gli impieghi di questo prodotto jolly: l'utilizzo classico è come drenante in vaso e in piena terra. Le palline di diametro inferiore a 10 mm si possono miscelare al substrato (10% del volume totale) per arieggiarlo, impedirne il compattamento, favorire il passaggio dell'aria utile alle radici, e per alleggerirlo (importante nei vasi). Sparsa sulla superficie del vaso o nelle aiuole costituisce un'ottima pacciamatura (elegante e decorativa scegliendo l'argilla espansa colorata, reperibile nei migliori garden center). È fondamentale per le piante in idrocoltura, poiché costituisce il substrato che le sostiene all'interno del vaso.

Perlite e vermiculite

La perlite deriva dalla lavorazione di rocce vulcaniche sottoposte ad alte temperature, e la graniglia che ne deriva, di colore grigio-biancastro (simile al polistirolo), è molto leggera e ricca di macropori. Miscelata a terriccio e altre componenti (ottimo l'abbinamento con la torba), offre una buona aerazione del substrato, permettendo all'acqua in eccesso di percolare in profondità, senza appesantire il vaso (come invece fa la sabbia) né occupare troppo spazio (a differenza dell'argilla espansa). È commercializzata con il nome di "Agriperlite" o "Agrilit", in sacchi da 100 o 200 l, solo presso consorzi agrari: se non ve ne serve una grande quantità, chiedetene 2-3 kg al vostro vivaista, che acquista i sacchi e potrà stornarvene una piccola quota. Lasciate perdere la perlite in vendita dai grossisti di materiali edili: ha subito processi diversi rispetto a quella per uso agricolo, ed è sconsigliabile per le piante. Poiché nel maneggiarla libera polvere nociva per le vie aeree, proteggete occhi, naso e bocca mentre la versate; la polverosità scompare appena il materiale viene bagnato. La vermiculite proviene dalla lavorazione di rocce sottoposte ad alte temperature; è un materiale molto leggero, con notevoli capacità di assorbire e trattenere l'acqua. Si presenta sotto forma di scaglie che funzionano come piccole spugne: la capacità di ritenzione idrica arriva fino a 5 volte il loro peso. Le scaglie sono costituite da piccoli pezzetti minerali luccicanti, derivanti da una mica idrata ricca di ferro, magnesio, potassio, silicio e con tracce di altri elementi utili. Nel giardinaggio l'impiego è duplice: mescolata al substrato in modica quantità (max 10% del volume totale) funge da serbatoio idrico, consentendo di dilazionare di molto l'annaffiatura dei vasi. È quindi consigliabile in fioriere e contenitori situati sul tetto o su solette e in cortili non calpestabili. Oppure si utilizza per apportare piccole quantità di microelementi senza modificare il pH del substrato: utile nella coltivazione delle piante carnivore. Viene commercializzata con il nome di "Germisol", in sacchi da 100 o 200 l: difficile reperirne piccole quantità presso i consorzi agrari, più facile convincere il vivaista a cedervene un secchio. Sconsigliata la sostituzione con vermiculite a uso edile: è troppo grossolana e contiene parecchie impurità, che potrebbero nuocere alle radici. Maneggiatela con maschere per occhi, naso e bocca: la polvere allo stato asciutto è nociva.



IL PREZIOSO STALLATICO Foto 1: terra di campagna ricca di humus, di buona tessitura, contenente argilla. Può essere alleggerita con l'aggiunta di inerti come sabbia, pomice e compost (Foto 2). Per la preparazione di aiuole, mescolatela al letame maturo (stallatico) del tipo che si reperisce in sacchi: la componente organica è completamente trasformata e non rilascia odori sgradevoli. Foto 3: corteccia grossolana per pacciamatura ai piedi delle siepi: protegge le radici dal gelo e dalla dispersione di umidità e impedisce lo sviluppo d'infestanti. Per le aiuole, preferite il tipo più fine, che può essere miscelata al terreno per renderlo più soffice e più acido. La corteccia leggera presenta però l'inconveniente di muoversi e volare via a causa del vento e del passaggio di animali. **FOGLIE PER PACCIAMATURA E COMPOSTAGGIO.** Foto 4: le foglie sane (ideali quelle di carpino e quercia) sono un'ottima pacciamatura, che garantisce isolamento termico e conserva bene l'umidità. In terreni troppo basici quelle di faggio e castagno (acide) migliorano il pH, abbassandolo. Utilizzatele anche per compostarle e trasformarle in terriccio. Meglio evitare quelle troppo coriacee (magnolia, eucalipto). Gli aghi di pino e di altre conifere sono utilizzabili solo come pacciamatura delle fragole e in terreni con pH molto basico.

Lapillo vulcanico e pietra pomice

Il lapillo vulcanico è una roccia di colore rossastro, un materiale naturale che nel tempo rilascia piccole quantità dei minerali in esso contenuti; non è solubile al contatto con l'acqua, ma la assorbe in notevoli quantità. È insostituibile nella preparazione di terricci sciolti, con buona ritenzione idrica (data l'assorbimento) e con eccellente potere drenante. Si usa miscelato in un 10-30% sul totale. La granulometria è variabile da 0,1 a 15 mm: si consiglia una misura media (3-5 mm) per non appesantire troppo il substrato né danneggiare le radici. Reperibile anche in piccole confezioni (da 1-10 l), è indicato per le piante che necessitano di ottimo drenaggio: succulente o aromatiche perenni legnose (salvia, rosmarino, lavanda, timo ecc.). La pietra pomice è un magma vulcanico in blocchi porosi e leggeri, di colore chiaro e molto friabili. Ha pH 7,5 e ottime capacità igroscopiche: trattiene l'acqua, cedendola su richiesta delle radici, e si satura di soluzioni di sostanze fertilizzanti rilasciandole lentamente al terreno, insieme con i minerali che contiene (boro, potassio, magnesio, calcio ecc.). Per utilizzo agricolo, si trova in commercio sotto forma tritata (0,1-20 mm), in sacchi da 1 a 200 l; si utilizza miscelata al terriccio in quantità del 10-30%. È utile per terricci speciali (per bonsai o succulente), ma il pH neutro la rende adatta a ogni tipo di coltura. Migliora il drenaggio, l'aerazione (favorendo così lo sviluppo corretto dell'apparato radicale) e funge da "spugna" naturale per lo scambio di umidità all'interno del substrato.

Come capire se la torba è di buona qualità

- La torba è una sostanza organica derivata dalla decomposizione di alcuni tipi di muschi (*Sphagnum*). Quando il muschio muore, le fibre che lo compongono si accumulano formando, nei secoli, letti di torba alti parecchie decine di metri.
- A seconda delle condizioni di accumulo esistono torbe giovani, vecchie, più o meno decomposte, e con diversi pH; a seconda della provenienza ci sono torbe irlandesi, canadesi, lituane ecc.
- La torba si vende in sacchi, con diversi nomi commerciali: la migliore in genere reca la dicitura "Torba acida di sfagno" o "Torba bionda acida di sfagno".
- Per capire se il prodotto che state per acquistare è di buona qualità, leggete l'etichetta. Nella scheda tecnica controllate il valore del pH: una buona torba è acida per eccellenza, con un pH 5 o inferiore. Poi verificate l'indice di Von Post, dato da H seguito da un numero che indica lo stato di decomposizione della torba contenuta: le migliori hanno valori compresi fra H1 e H3, le peggiori superiori a H6. Infine, il valore delle ceneri deve essere inferiore a 5%, quello della sostanza organica superiore a 90%.



TORBA, LEGGERA E AERATA

Sopra, terriccio torboso per acidofile: ha una struttura molto leggera e spesso si presenta mescolato a materiali più grossolani, indispensabili per dare aerazione e drenaggio.



A fianco, terriccio per gerani e piante da fiore: una certa proporzione di argilla rende più sodo l'impasto e trattiene umidità e nutrimento.

Sotto, gusci di pigna (oggi reperibili anche in sacchi) per pacciamatura (le pigne intere sono anche decorative, in aiuole e vasi) e terriccio misto ad agriperlite: è l'ideale per far radicare le talee di arbusti e di erbece.



A fianco, terriccio da compost: è sciolto, scuro, ha un buon odore di bosco ed è un eccellente ammendante per terreni pesanti e per la coltivazione in vaso.

